

Quadrimestrale regionale di storia, natura, arte, senso dei luoghi

numero 5
DICEMBRE 2023

€ 5,00

LAMEZIA STORICA.



Dall'abbandono alla rinascita

CONOSCENZA E RECUPERO DEI BORGHI DEL REVENTINO

Donne in cammino nell'evoluzione della Calabria

LA FILANTROPA TORINESE GIUSEPPINA LE MAIRE

Percorsi identitari in Calabria

LA STORIA MILLENARIA NELLE TRACCE DEL PRESENTE

Nel centenario della nascita

FRANCO COSTABILE

E LE PIAGHE DEL MEZZOGIORNO



La prefazione del presidente di LIBERA alla

GUIDA ALL'ASPROMONTE MISTERIOSO

Sentieri e storia di una montagna incantata

don Luigi Ciotti

Camminare è stato tra i gesti che ci hanno resi umani. Quando, in epoca preistorica, i primi ominidi sono scesi dagli alberi e hanno iniziato a spostarsi sugli arti inferiori, avendo le braccia libere per altre attività, si è compiuto uno di quei passaggi chiave dell'evoluzione che ci ha portati ad essere ciò che siamo.

Un territorio meraviglioso

Camminare è dunque muoversi con il portamento eretto. Ma sappiamo bene che a questa attitudine del corpo non sempre corrisponde una rettitudine dell'anima: quella che, davvero, fa dell'essere umano un uomo o una donna autentici. Questo libro è allora un invito a camminare in senso fisico e insieme in senso morale. Un invito a percorrere a piedi strade e sentieri che ci faranno scoprire un territorio meraviglioso, ma anche paesaggi interiori che richie-

dono di essere esplorati con altrettanta fatica e stupore. Quei paesaggi rimangono inaccessibili alla coscienza distratta dalle mille sollecitazioni del quotidiano, mentre si aprono davanti a noi quando ci troviamo in una condizione di silenzio, di contemplazione e di armonia con la natura. Precisamente ciò che accade a chi intraprende un'escursione per boschi e montagne dagli scorci mozzafiato. Quando si cammina capita spesso di perdersi nei propri pensieri, esplorando quei luoghi dell'anima dove prendono forma le scelte più delicate. L'importante è non perdersi per la strada. Ma qui ci sono Giuseppe e Alfonso che ci vengono in soccorso, fornendo indicazioni chiare e suggestive sui sentieri da seguire e le tappe da programmare. Attraverso le loro emozionanti pagine, scopriamo un Aspromonte nuovo, liberato dalla fama sinistra che si era guadagnato nei decenni scorsi.





Una selvaggia bellezza in cui si alimenta la speranza

L'Aspromonte delle valli, dei borghi, dei boschi e delle alture che incontriamo leggendo non è una terra oscura, adatta a nascondere crimini o

persone prigioniere, ma una terra che desidera svelarsi in tutta la sua selvaggia bellezza. Una terra che accoglie e che si mette generosamente a disposizione, come io stesso ho avuto l'occasione di vedere durante le mie molte visite, intrecciando rapporti di amicizia con le sue genti e promuovendo progetti di riscatto dalla prepotenza di chi questa terra e queste genti ha profondamente ferito. Non è un caso se Giuseppe e Alfonso hanno scelto di dedicare i loro itinerari alla memoria di alcuni fatti che hanno segnato in modo tragico la storia dell'Aspromonte, ma anche ad alcune persone nel cui nome si alimenta invece oggi la speranza. Una di queste persone è Adolfo "Lollò" Cartisano, vittima nel 1993 di un sequestro della 'ndrangheta. Anche la sua famiglia ha compiuto un percorso impegnativo: quel cammino verso la verità e la giustizia che tante famiglie italiane di vittime innocenti delle mafie si trovano a percorrere fra mille ostacoli e forme di omertà. Dopo lunghissimi 10 anni dal rapimento, la moglie Mimma, la figlia Deborah e gli altri figli hanno potuto seppellire il corpo di Lollò, anche se sulle responsabilità del delitto non è stata mai fatta piena luce.

I "Sentieri della Memoria"

Ora Pietra Cappa, nei pressi della quale Lollò riposa, da luogo simbolo della violenza è diven-

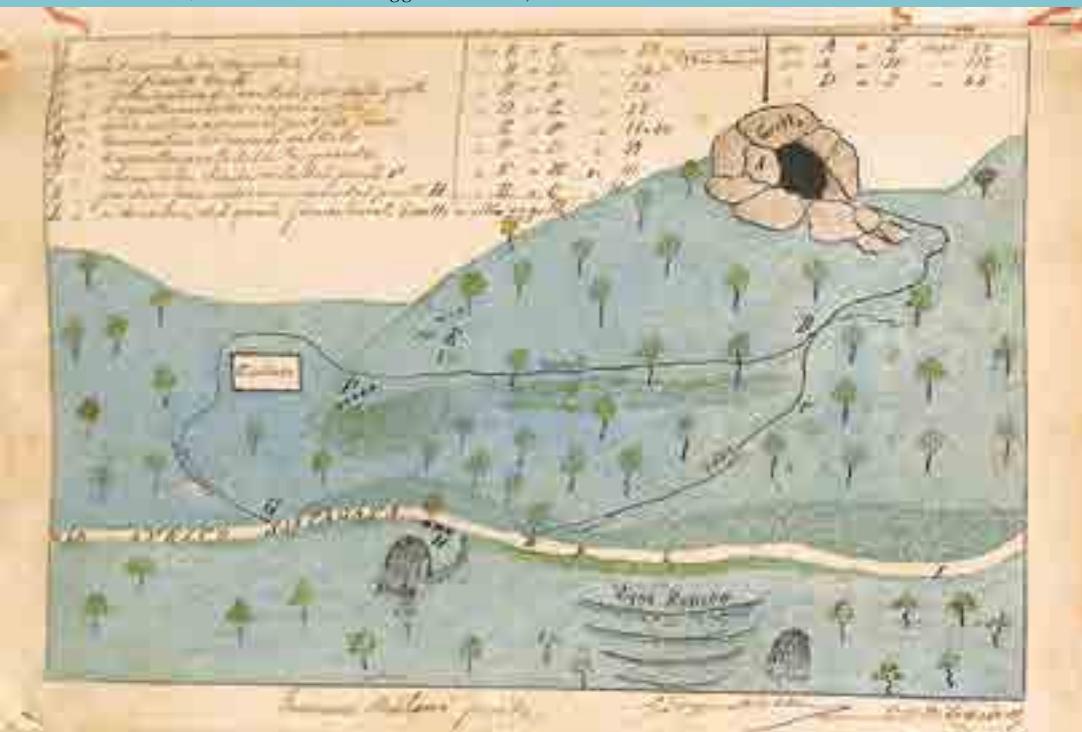


Il maresciallo Cellina tra il capitano Mordano ed il segretario comunale Stefano Felli



tato un punto di ritrovo caro a chi ha voglia di impegnarsi per il futuro di questa terra e dell'Italia intera. Una tappa dei “Sentieri della Memoria” che ricordano tante altre vittime innocenti, e anche per me un luogo del cuore, dove torno ogni volta con emozione per abbracciare tanti amici che qui si spendono con passione e con coraggio per la legalità, per la crescita culturale, per garantire diritti, opportunità e dignità a ognuno, fuori dal ricatto delle mafie e dei loro

La Grotta di Africo. Disegno della grotta in cui si è rifugiato il brigante Musolino (ASRC, Corte d'Assise di RC, B. 169 fasc. 9, pubblicato nel libro su concessione n. 5 del 2022 del Ministero della Cultura, Arch. di Stato di Reggio Calabria).



Giuseppe Musolino era un latitante. Spesso ci si è comandati se fosse uno 'ndranghetista, un brigante, un delinquente comune oppure, come la tradizione popolare vuole, un giovane ingiustamente condannato che si è dato alla macchia in Aspromonte per sfuggire alla cattura e coltivare il suo desiderio di vendetta verso coloro che avevano contribuito alla sua sentenza. Probabilmente, come spesso accade in Aspromonte, la realtà non si adatta a categorie astratte che vengono da altri luoghi e tempi. A quell'epoca e soprattutto in quelle terre, Musolino è stato tutte queste cose insieme, magari però in tempi diversi.

velenosi favori.

Questo libro ci aiuta a conoscere il territorio in superficie, ma anche a scendere in profondità nella sua storia e nelle storie di chi – carabinieri e forze di polizia, magistrati o semplici cittadini – l'ha voluto difendere e abitare con rispetto. Vi invito allora a salire insieme sui monti dell'Aspromonte, senza scordarci di scendere in profondità dentro noi stessi, per ritrovare le radici del nostro impegno e ancorarlo sempre più saldamente alla consapevolezza dell'ingiustizia e al desiderio di cambiamento.

Paesaggi naturali e paesaggi interiori

UN ASPROMONTE NUOVO

Liberato dal marchio di terra di 'ndrangheta



Aspromonte, una montagna singolare dove una natura primordiale, rimasta incontaminata in un contesto paesaggistico mirabile, per tanto tempo è stato visto solo come luogo sinistro di eventi delittuosi, rifugio di banditi e latitanti, emblema dei sequestri di persona, identificazione simbolica col brigante Musolino. Oggi quell'immagine negativa non c'è più. Oggi c'è il Parco nazionale dell'Aspromonte che dal 2021 fa parte della rete mondiale dei geoparchi curata dall'UNESCO: una realtà magica e sublime con tutte le variegata bellezze che offre, con le affascinanti storie che racconta e con le antiche tradizioni che ha da tramandare alle generazioni future. Ogni angolo della montagna, liberata dal marchio di terra di 'ndrangheta, presenta una propria

manifestazione simbolica oltre che una propria identità unica e irripetibile.

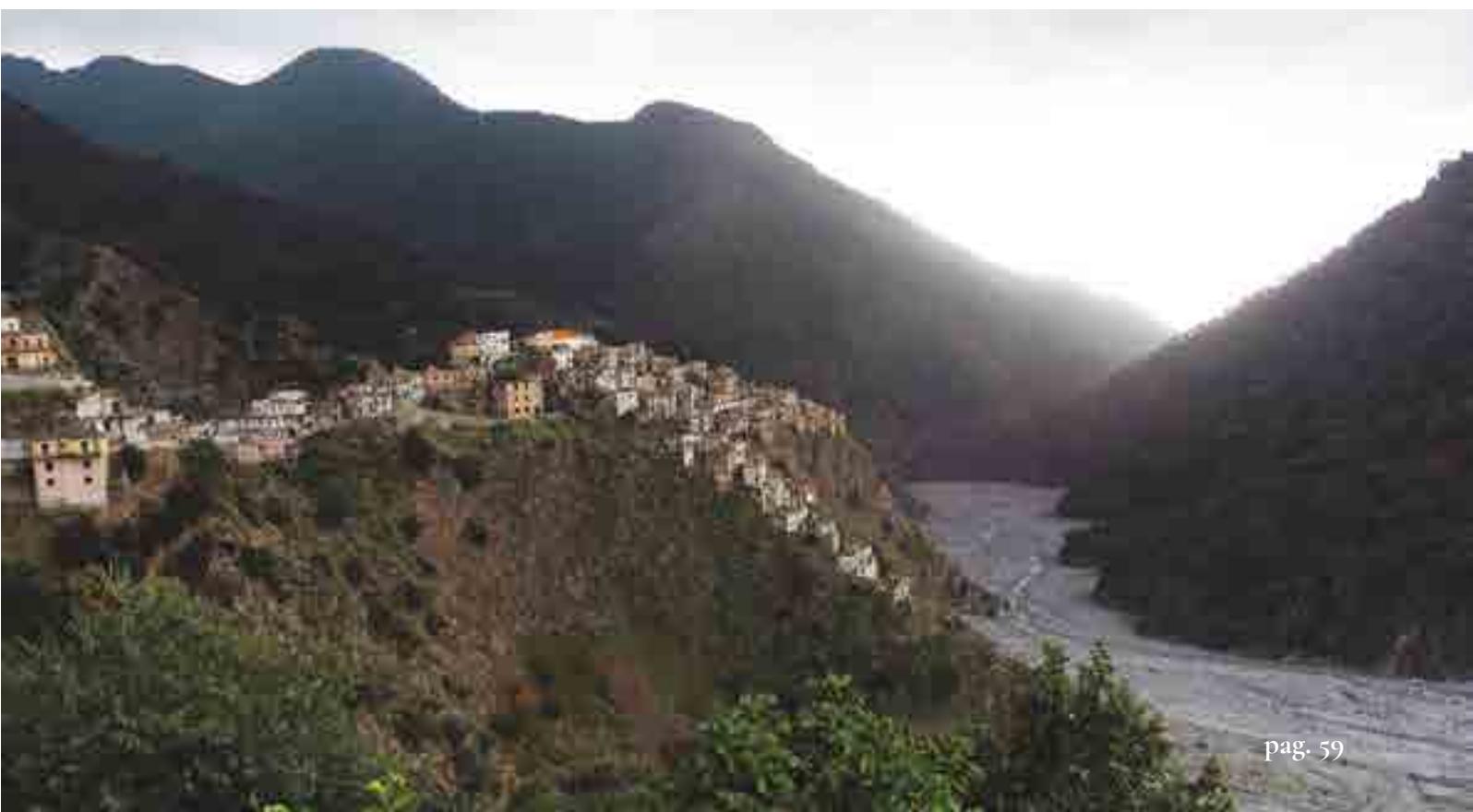
Alla montagna buia e tragica degli eventi delittuosi, che non devono essere dimenticati, si contrappone oggi quella luminosa della natura, della gente onesta, delle sane tradizioni. Solitudine, silenziosità, freschezza e purezza dell'aria inducono chi osserva e contempla questo luogo con sentimento alla riconciliazione con la natura in passato offesa e deturpata nella realtà e nell'immagine. Anche qui per tanto tempo il rapporto dell'uomo con la natura è stato principalmente dominato dal desiderio di imporre il suo potere su di essa,

L'Aspromonte è un luogo vivo, che cambia, si muove geologicamente, frana e si riprende ciò che l'uomo gli toglie. E influenza lo spirito di chi lo percorre, di chi ci vive e ci lavora, ma anche dei criminali e dei carabinieri che si confrontano su un terreno duro e faticoso, complesso e vasto, che non ammette debolezze ed errori e pretende rispetto, esperienza e conoscenza.





di strapparle ciò di cui egli aveva bisogno per i suoi fini. Oggi l'Aspromonte, con la sua storia di terra primigenia, è un luogo puro e ancestrale con una potente energia ispiratrice, un vero poema, simbolo, come ogni montagna fatata, dell'immobilità e dell'eternità, quasi misteriosa epifania del divino. La sua bellezza è terapeutica. Di tutto questo si racconta nel libro *Guida all'Aspromonte misterioso. Sentieri e storie di una montagna arcaica*, (Rubbettino, Soveria Mannelli 2022), scritto da due autori tra i massimi esperti dell'Aspromonte: Giuseppe Battaglia, generale dei Carabinieri, già comandante provinciale di Reggio Calabria, e Alfonso Picone Chiodo, agronomo presso l'università degli Studi di Reggio Calabria, tra i primi in Calabria ad occuparsi di escursionismo fondando associazioni e cooperative ecoturistiche, dirigendo progetti di ricerca naturalistica a cui ha dedicato tantissime pubblicazioni. La prefazione di don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione "Libera", conferisce all'opera un alto valore di testimonianza del coraggioso impegno civile che ha contribuito alla liberazione dell'Aspromonte, patrimonio naturale da custodire con la sua propria "aura", la quale avvolge gli abitanti di oggi e sarà là per quelli futuri a patto che nessuno la distrugga. L'Aspromonte di oggi è l'esempio del possibile riscatto dell'intera regione. (Vincenzo VILLELLA)



La storia millenaria di una montagna

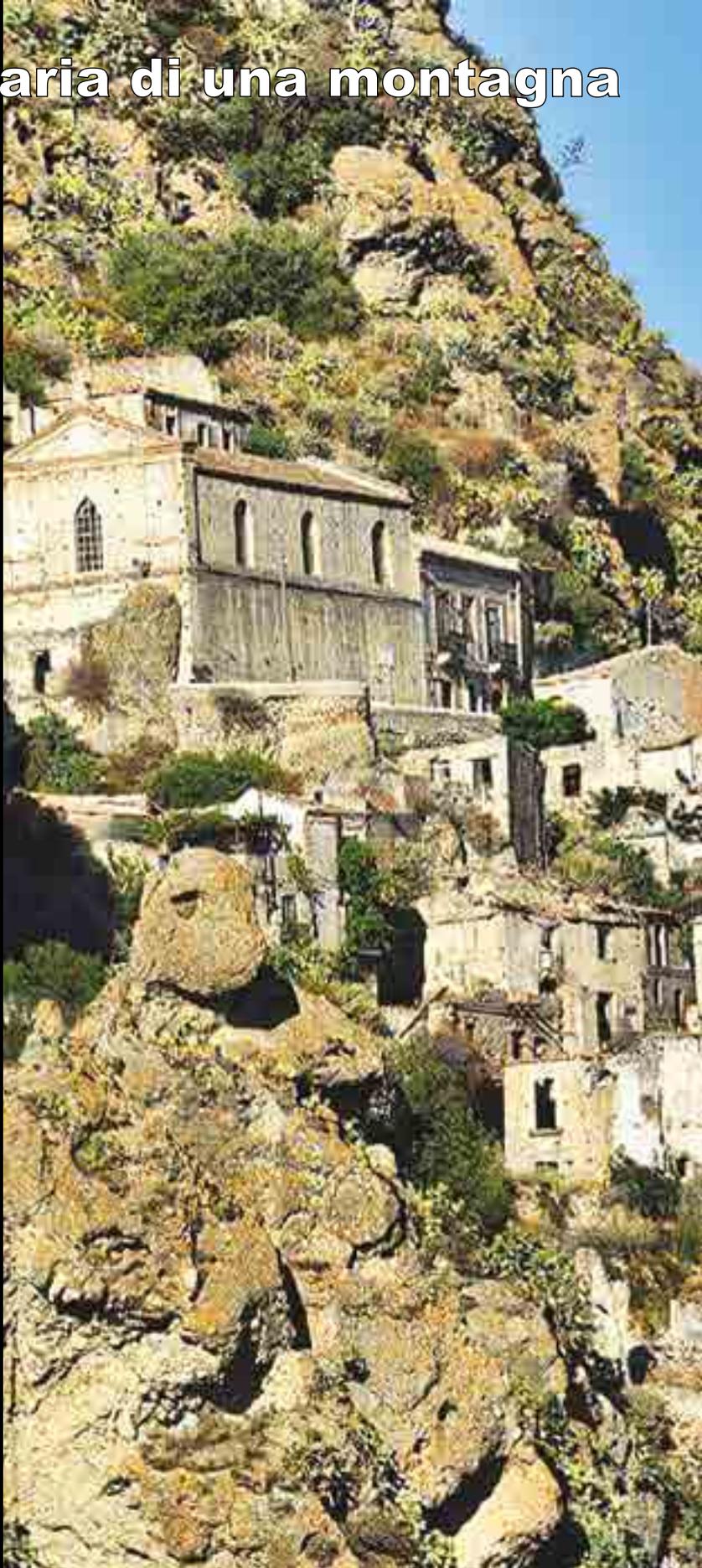


Domenico Minuto

Ogni luogo della terra frequentato dagli uomini gode eventi di pace e ne subisce di conflitti, offre bontà e cattiveria, amenità e pericoli; nei nostri tempi, poi, la malavita organizzata preferisce le ricche città alla semplice povertà dei monti. Ma dunque, qual è il fascino particolare della montagna? A mio parere, è la sua essenzialità, l'offerta di una natura spesso genuina e libera di sovrastrutture, più capace di fare udire agli uomini la sua voce e sollecitare in essi il bisogno di gratitudine, di pace ed elevazione spirituale con molta gioia interiore, anche se spesso, purtroppo, diventa testimone e ambiente di violenti sentimenti di cattiveria che conducono ad atti umani scellerati. A questa realtà si riferisce, io credo, la forte domanda iniziale del salmo 121 che cito nella bella traduzione di Luigi Schirripa nel dialetto della Locride: *“Arzu l'occhji mei verzu i muntagni: daundi veni sustegnu all'arma mia?”*.

Luoghi intimi e suggestivi

Il libro “Guida all'Aspromonte misterioso” attrae subito per il suo corredo fotografico che presenta, e per tanti lettori forse svela, immagini molto belle, ma anche forti e talvolta inquietanti, di luoghi non frequentati, alcuni quasi inaccessibili, di questa affascinante e severa montagna. Il testo alterna due parti ben distinte: quella scritta dal generale Giuseppe Battaglia narra vicende di misfatti, latitanze e catture in Aspromonte, dal brigante Giuseppe Musolino ai sequestri del secolo scorso; quella curata dal dottore agrario Alfonso Picone Chiodo indica tutto ciò che è utile ad un escursionista per raggiungere luoghi intimi e suggestivi della montagna, che si connettono con quelli a cui accenna il generale. La parte narrativa è naturalmente più avvincente dell'altra, che non è descrittiva, ma tecnica. Da ciò deriva che la lettura del libro possa suscitare una falsa impressione di sgomento nei confronti della montagna, avvertita come luogo di cattiveria e di sofferenza; essa è in parte suggerita anche



Pentidattilo, arroccato sulla bizzarra rupe rossastra del Monte Calvario, misterioso e affascinante, considerato il paese fantasma più suggestivo della Calabria, negli anni '80 fu riscoperto in tutta la sua bellezza grazie a volontari provenienti da tutta Europa. Edward Lear, nel suo Diario di un viaggio a piedi (1847) definiva Pentidattilo “la più strana delle umane dimore”: la visione è così magica che compensa ogni fatica sopportata per raggiungerla: selvagge e aride guglie di pietra lanciate nell'aria, nettamente delineate in forma di una gigantesca mano protesa verso il cielo.

affascinante e severa

L'Aspromonte



quali si compivano “molti latrocinii e molti omicidi, soffermandosi ad abitare lì, con l'intervento dei meriti delle sue preghiere, egli estirpò quasi del tutto i ladri da quel luogo ed un posto che era inaccessibile, egli lo rese accessibile a tutti quanti” (Vita, cap. 5). Gli esempi si potrebbero moltiplicare perché molti altri monaci ed eremiti, negli ultimi secoli del primo millennio d.C. ed in quello successivo, cercarono la montagna aspromontana, come fecero a

dalle immagini, spesso cupe per la presenza di nebbie o nuvole oscure e tormentate da paesaggi contorti ed aspri. È un'impressione falsa per due motivi.

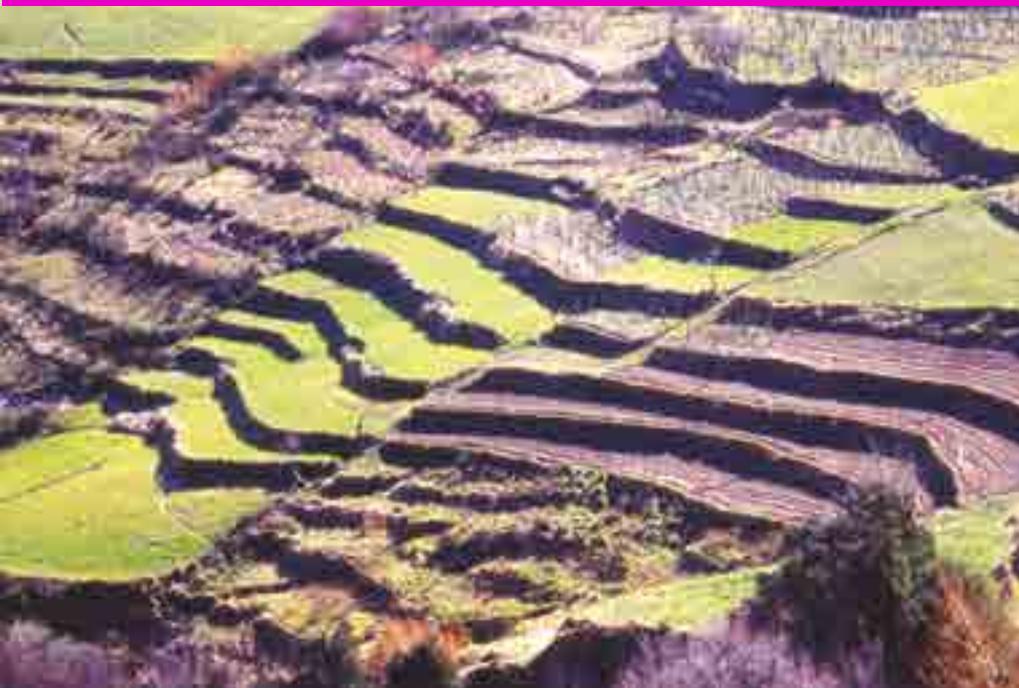
Da luogo di cattiveria a luogo di contemplazione

Il primo è enunciato dagli autori già in seconda di copertina: essi desiderano contribuire a creare l'opinione che oggi l'Aspromonte sia un luogo di bellezze paesaggistiche e panoramiche fruibili nella ritemprante quiete della natura ed in totale sicurezza. Il secondo motivo, che include il primo, è la millenaria storia di questa montagna, intrisa sempre di disagi e contemplazione, di lavoro e riposo, di cammini e insediamenti, di fughe e inseguimenti, di ricerca di briganti, vecchi ruderi, funghi, selvaggina, paesaggi e luoghi di preghiera. Al proposito è significativo un brano della biografia di san Vitale, un monaco siciliano che in età medievale percorse tutta la Calabria. Giunto egli – si narra - “in luoghi impervi ed inabitabili”, nei



Pietra castello, pietra cappa, pietra lunga.

Polsi, e vi trovarono quiete, pace, invito alla contemplazione. Invece, qualche secolo prima, in Aspromonte c'erano molti soldati, come ci confermano i ruderi dei loro accampamenti: allora la montagna avrà risuonato, se non di battaglie, certamente di squilli di tromba, rumori di truppe in marcia, cavalli, carri, muli.



Terrazzamenti agricoli a Mammola. I famosi “piani” d'Aspromonte hanno costituito oggetto sia di studi naturalistici che di studi attinenti all'organizzazione umana dello spazio. Questi appezzamenti di terra, con tinte cangianti in base alle tipologie di rotazioni prevalenti, hanno fornito l'impronta di un'attiva opera di trasformazione agricola.